

RIBADITA LA DOTTRINA DI SEMPRE

Amoris laetitia I polacchi al contro-strappo

EDITORIALES

09_06_2017

**Marco
Tosatti**



Il 7 giugno la Conferenza episcopale polacca ha chiuso i lavori della sua assemblea generale a Zakopane, sui monti Tatra. E secondo quanto ha dichiarato a *Katholish.de* il portavoce dei vescovi polacchi, Pawel Rytel-Andrianik, i presuli hanno constatato che l'insegnamento della Chiesa per ciò che riguarda le persone che vivono in situazioni di coppie non sacramentali "non è cambiato" dopo la pubblicazione dell'esortazione

apostolica *Amoris Laetitia*.

Una dichiarazione pubblica spiega che i cattolici che si trovano in quel tipo di situazioni dovrebbero essere guidati "Verso una vera conversione e a una riconciliazione con il loro coniuge e i figli di quell'unione". I vescovi si riferivano esplicitamente all'esortazione post-sinodale di Giovanni Paolo II "*Familiaris Consortio*", che permette di avvicinarsi ai sacramenti solo se i divorziati-risposati civilmente vivono una relazione come fratello e sorella.

I vescovi polacchi hanno inoltre annunciato che discuteranno in autunno, durante la prossima assemblea generale, le linee guida relative alla cura pastorale delle persone che vivono in situazioni di coppia "non sacramentali", e la loro integrazione nella vita della Chiesa. Le nuove linee guida spiegheranno in concreto come dovrà essere svolto l'accompagnamento dei divorziati-risposati.

Questa presa di posizione ufficiale, dopo quelle di segno contrario delle conferenze episcopali della Germania e del Belgio, rende sempre più evidente lo stato di confusione provocato dall'ambiguità delle norme – e soprattutto delle note a piè di pagina – dell'esortazione post-sinodale "*Amoris Laetitia*". Dalla sua pubblicazione si assiste a interpretazioni opposte di cardinali, vescovi, e conferenze episcopali, mentre la richiesta di chiarimenti rivolta al Pontefice non solo dai cardinali con i "*Dubia*", ma da laici, vescovi e studiosi con lettere aperte e petizioni rimane ancora inevasa.

Era prevedibile per altro che la Conferenza episcopale polacca si esprimesse in questa direzione. Già nel novembre scorso mons. Jan Watroba, Presidente del Consiglio per la Famiglia dei vescovi polacchi, aveva dichiarato: "E' un vero peccato che non esista un'interpretazione unica e un messaggio chiaro del documento, e che si debbano aggiungere interpretazioni a un documento apostolico. Personalmente preferivo documenti come quelli che Giovanni Paolo II scriveva, dove commenti aggiuntivi o interpretazioni relative all'insegnamento di Pietro non erano necessari". In precedenza il vescovo ausiliario di Lublino Józef Wróbel aveva espresso il suo appoggio ai Dubia. I cardinali "Hanno fatto bene e hanno esercitato correttamente quello che prevede la legge canonica. Credo che sia non solo un diritto, ma anche un dovere. Sarebbe stato giusto rispondere alle loro osservazioni".

E aveva aggiunto: “Non potevi dare la comunione prima, e non è possibile ora. La dottrina della Chiesa non è soggetta a cambiamenti, altrimenti non si tratta più della Chiesa di Cristo fondata sul Vangelo e sulla Tradizione. Nessuno ha il diritto di modificare la dottrina, perché nessuno è padrone della Chiesa”.

Anche il presidente della conferenza episcopale polacca, mons. Gadecki, nel luglio del 2016 secondo il *Tablet* aveva negato la possibilità di dare l'Eucarestia ai divorziati risposati. La conferenza episcopale polacca è la prima conferenza episcopale a dichiarare unitariamente che continuerà a seguire l'insegnamento tradizionale della Chiesa sul matrimonio e i sacramenti. In precedenza si erano avute conferenze episcopali regionali, a prendere posizione in merito, e un appello dei vescovi del Kazakhstan al Papa affinché confermasse la prassi immutabile della Chiesa sull'indissolubilità del matrimonio. Altri vescovi in tutto il mondo hanno preso posizione in difesa della dottrina del matrimonio della Chiesa così come è stata enunciata e praticata fino ad *“Amoris Laetitia”*.